

**ATTESE NON PIÙ DI 13 MILA DOMANDE. SONO STATE 30 MILA NEL 2012**

# È fuga dalle pensioni: in un anno richieste dimezzate

DI NICOLA MONDELLI

**L**a crisi economica e la riforma del sistema previdenziale voluta dal ministro del lavoro, Elsa Fornero, hanno bloccato il pensionamento del personale della scuola. Dalle proiezioni ministeriali, peraltro provvisorie, di cui *ItaliaOggi* è in possesso, e relative a 19 province, tra le quali quelle di Roma e Napoli che raggiungono picchi di meno 55%, risulta infatti che avrebbe chiesto di cessare dal servizio dal 1° settembre 2013 non più del 50% dei dirigenti, dei docenti e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che alla data del 31 dicembre 2011 poteva fare valere i requisiti anagrafici e contributivi richiesti per l'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità dalla normativa previgente il decreto legge 201/2011. Come è noto i requisiti erano, per accedere alla pensione di anzianità, sessanta anni di età e trentasei di contribuzione o sessantuno anni di età e trentacinque di contribuzione, oppure indipendentemente dall'età, quaranta anni di contribuzione; per accedere alla pensione di vecchiaia, sessantacinque anni di età per gli uomini e sessantuno per le donne unitamente a non meno di venti anni di contribuzione, e solo quindici anni per alcune coloro che potevano fare valere al 31 dicem-

bre 1992 una qualsiasi anzianità contributiva, ai sensi dell'art. 2, comma 3, lett. C del decreto legislativo n. 503/1992.

E dunque non dovrebbe superare il migliaio il numero del personale della scuola che avrebbe chiesto di cessare dal servizio potendo fare valere i requisiti anagrafici e contributivi richiesti, appunto, dalla riforma Fornero.

Se i dati provvisori dovessero, come sembra, trovare conferma in quelli definitivi, dal 1° settembre 2013 dovrebbero andare in pensione meno di diecimila docenti e non più di tremila Ata, unitamente a qualche centinaia di dirigenti scolastici. Il 1° settembre 2012 ne sono invece andati in pensione complessivamente intorno ai trentamila. Per quanto provvisori e limitati al 20% delle province, i primi dati sul numero del personale della scuola che ha chiesto di cessare dal servizio dal 1° settembre 2013 sembrano confermare la sensazione che sia in atto la tendenza, da

particolare dei docenti che fin dal 31 dicembre 2011 aveva maturato i requisiti per accedere al trattamento pensionistico, a permanere in servizio

fino al raggiungimento dei limiti di età richiesti dalla normativa previgente la riforma Fornero.

A ridurre drasticamente il numero dei pensionamenti del personale della scuola c'è soprattutto l'incertezza sul futuro che pesa notevolmente sulla decisione di andare in pensione con la prospettiva di percepire un trattamento pensionistico che non recupererà mai la galoppante inflazione reale.

Solo motivi economici possono infatti spiegare una riduzione così decisa, tra il 50 e il 60% del numero dei pensionamenti che si registra nelle province di Roma e Napoli oltre che in quelle di Salerno e Bari. Una riduzione che, seppure in qualche modo prevista, al ministero dell'istruzione non si immaginava potesse essere nella misura in cui si sta verificando. Si attendono ora le proiezioni sulle città del Nord per le quali non sono ancora giunti dati, salvo quelli della provincia di Rovigo, che in controtendenza conferma i pensionamenti dello scorso anno, e Parma, dove il calo è del 50% circa.

©Riproduzione riservata



Elsa Fornero

